













Pertiene el poeta al paradiso terrestre.

PVRGATORIO

In questo .xxvii cato laudore passa la fiama del fo... co& arriua al paradiso delitiari. E disticta qsta cãti... ca i forma ch' i primi octo capitoli cõtegano latipur...

Langelò stitico gra tia.



Morale in tellecto & senso.

Langelò stitico gra tia. Et l'angelò stitico gra tia. Et l'angelò stitico gra tia. Et l'angelò stitico gra tia. Et l'angelò stitico gra tia.

Offitio del doctore i uerso el di scepolo. Vando mi uide: pone qual debba esser luficio del docto & receptore in uerso el descepolo ino...

Offitio del doctore i uerso el di scepolo.

Vando mi uide: pone qual debba esser luficio del docto & receptore in uerso el descepolo ino...

Ichõe quãdo eprimi raggi uibra ladoue el suo factore el fague spar chadẽdo hiberno sotto lalta libra (se Et londe in gange dinuouo riarle...

Volforfi inuerso me le buone scorte & uirgilio mi disse figliu mio: qui puote esser tormento ma non Ricorditi ricorditi & se io (morte...

CANTO

Pongiu homai pongiu ognitemenza uolgitinqua & uien mecho sichuro: et io pur fermo contro ascoscienza. quãdo mi uide star pur fermo & duro...

fo foto elqle pyramo succise:hauẽdo pria le gelle biãche prese colof dal fague. Et dipoi s'epre fece le gelle ne re. Adunque cossi si rallegrò danthe in tanta sua perturbatione al nome di Beatrice: come pyramo al nome di tyfibe.

Comio fu drento in un bollẽte uetro gitato mi farei per infrescarmi tanto era ituloncẽdio sanza metro. Lo dolce padre mio per confortarmi pur di beatrice ragionando andaua dicẽdo gliochi sua gia ueder parmi...

re nasce da affectioe che gli porta. Tra beatrice & te. Dio tra che essẽdo el suo fine adare a beatrice nõ e possibile che uarriui se non possa p la fiama laqle lo diuide da lei. Et certa mẽte essẽdo dãthe cupidissimo di uedere beatrice laqle dice mo da pricipio essere la theologia & la cognitiõe dille diuie cose. nõ ptea qlla aprẽdere se pria nõ purgaua se dl uitio dl la luxuria cõe gia purgato hauea gliãltri. Comalnome di tyfibe: Pyramo & tyfibe furono di babyloia belissimi & distini furato amore isseme collegati. Ma nõ potẽdo pyramo ha uere copia dila faciãla si cõposono di note furtiuamẽte uscif della citta: & ritrouarsi oue era la sepultura di nino. Interuẽ ne che tyfibe cõe piu pcoffa dallãore arriuoua pria alluogo che pyramo. Ma uedẽdo una liõessa che uenua abere auna fon te uicina a lei subito fuggi & nascosse p paura della fiera gli cade un uelo che portaua i capo. Trouollo la liõessa & straciotolo & isfãguioollo pche poco auãti fera pasciuta di fiere pre se & hauea lordo el muso di fãgue. Vẽne poco dopo la pãta della liõessa pyramo & riconoscẽdo el uelo spiuãse che tyfibe fuisse deuatora. Et tãto dolor ne prese: & i tãta dispatioe ne uẽne che col pprio coltelo si feri di mortal piaga. Torno tyfibe & uedẽdolo i tale stato gridãdo diceua repõdi ala tua tyfibe: Elchui nome tãta forza hebbe apressõ delamãte che bẽche fussi oppressõ dalla morte pure apse gliochi p ueder la cosa tãto amata dale Tyfibe col medesimo coltelo pofe si ne ala uita & al dolore. Et arrogono allã fauola che uno gel fo foto elqle pyramo succise:hauẽdo pria le gelle biãche prese colof dal fague. Et dipoi s'epre fece le gelle ne re. Adunque cossi si rallegrò danthe in tanta sua perturbatione al nome di Beatrice: come pyramo al nome di tyfibe. Durezza facta: Solla. i. soffice & nõ strãta ma rarefacta. Et di questo nome solla habiamo altro: ue posta la expositione. VDEndo elnome. i. de Beatrice. CHE sempre mi rampolla. i. sempre surge come diciamo rampollar lacqua quando surge da terra. ONDE crollo la fronte non minacciando ma affe uerando. ET DISSE come uolenci star diqua: Quasi dica habiamo noi durato tanta fatica & nello scende re allonferno & nel salire al purgatorio per uoler rimanere diqua dal luogho che contiene beatrice. INDI forisè modestamente Ride el fauio quando uede hauere commosso lhuomo non prudente. CHOME al fanciul si fa che giunto al pome. Spesso interuiene quel fanciullo ricoua uenire o ubbidir per fuger fatica ma fe glie nostro: o melia: o pera: o altro pome ua & ubbidisce. POI DRENTO al fuoco: dimostrã che prima entrassi nel fuoco Virgilio che Danthe: perche la ragione exornata di morale philosophia basta a guidare lhuomo alla purgatione: & penitencia di peccati. Ma nientedimeno e necessario che stauo o sua in luogo che non lasci tornare indrieto anzi lo purga innanzi: liche e maximamente officio di intellecto illustrato da chri stiana religione.



OME fu drẽto. i. nella fiãma scẽti tãto caldo che io mi farei gittato nel uetro che bolle nella fornace p che harei creduto che qlo luogho fussi stato fresco a cõparatiõe della fiãma. Adunque uole iserire qlla essere stata arriõioe smisurata & po dice icẽdio sãza metro. i. sãza misura: pche i greco metron significa misura. El dol ce padre: Diõtra che uolẽdo la ragioe cõfortare la sãtualita ardẽte nello icẽdio dila libidine gli ragioe di beatrice: pche nellũa cosa e che piu spẽga lardore delle carnali cupidita ch e plare cõ beatrice. i. delle ragioe colle qli la sacra theologia diõtra ogni carnale piacere essere dãnofo alle aie nostre le qli solamẽte si debono piacere della cõtẽplatione delle cose diuie onde resulta sõmo gaudio. Dicẽdo gliochi suoi gliõ chi dela theologia sono lacutiissime speculatiõie ueffigare da gliacutiissimi igegni de doctissimi theologi: leqle cose a se ti rono gliãt nostri: cõe gliochi dibella dõna allectõno & attra gono a se la mẽte dchi lama. Guidauci una boce ch cãta ua dila. i. dala fiãma. Impoche nõ uedẽdo uia ne lume noi fa cauamo cõe chi ua d nõte che nõ uedẽdo la uia seguita o uo ce o suono ch sere attẽti uẽmo dila dila fiãma ifino alla fine dl girõe doue era la scala ch mõtana fu. Et qui era uno ãgelo tãto splẽdido che raguardãdo mi uiceua & abagliaua la ui

Allegorica significa tione.

Morale ex positione

Gliochi de theologia sono acutiissimi.











da uitii accioche feperato dal corpo ritornal suo fimo bene.

Redo che latectia de prio ternario fia che epoeti ch antichamete diuiono leta secodo & metalli& dixono...

Mote di p nafa coe crato alle muse. Lumana ra dice prio homo. Statodinno centia ei perpetua priauera.

Q uegli che anticamente poetaro : leta delloro & suo stato felice; forse inparnafo esto loco sognaro Qui fu innocente lhuana radice; qui priauera sepre & ogni fructo; nettare e questo diche ciaschū dice Io mi riuo. si allhor adrieto tufto amie poeti; & uidi che conriso udito haucan lultimo construtto; Poi alla bella donna tornaj eluiso.

Q uoie de Eua; & uide li septe doni dello spirito sancto. & la celestia corte informa di certe figure.



Antado come dona inamorata: continuo con fin di suo parole: beati quoru tefta sunt peccata Et come nympe che figuan sole: perle saluatiche ombre distando: qual diueder qual di fuggire elfose: Allhor si mosse contral fiume adado: fu per la riu & io pari di lei: piccol passo con piccol seguitado. Non eron centro tra fuoi passi emiei: quando leripe equalmete dier uolta per modo challeuante mirendei.

Ne anchor fu chofit nostra tria molta: quando ladonna tutta ame fitorfe: dicendo frate mio guarda & ascolta Etecco un lufro subito tra corfe.

Cato coue niete auo ler bere di lethe. Coueniete coperatio dinym phe

Admoni tion di da the di ma theftica figi ficatione.

da tutte parti per la gran foresta: tal che dibalenar mimesse inforfe. Ma perchel balenar come uien resta. & quel durando piu & piu splendea: nel mio pensar dicea che cosa e qsta Et una melodia dolce correa per laer luminoso ondel buon zelo: mi fe riprender lardimento deua. Che la doue ubbidia laterra el cielo: femina sola & pur teste formata non fosserfe distar sotto alchun uelo Sottol qual fe diuota fuffi stata: haurei quilinneffabile delitie: sentite prima e piu lunga fiata. Mentrin andauo tra tante prमितie: delleterno piacer tutto sospeso: & ditioso anchora apiu letitie. Dinazi anoi tal quale un fuoco accelo cili fe laer sotto euerdi rami: edolce suon percanto era gia intefo ginale.

Procedo auati el poeta sappello piu allo splendore & meglio udi elcato tra tate prमितie pche qste furono le prime cose che comicio a uedere & udiere nella cotéplatioe. Et isoso pche no e coteto laio nfo in fine che no arriua allomo. bene elqle cofiste nella cotéplatioe. Et isoso pche no e coteto laio nfo in fine che no arriua allomo. bene elqle cofiste nella cotéplatioe.

Osacro sanfte uergene se fami: freddi o uigilie mai per uoi soffers: cagion mi prōa chio merze ui chia: Hor couien che dicona per me uerfi: & urania maiuti col suo choro. forte cosa a pensare metterin uerfi:

mi: freddi & uigilie: Hor couien che helicon p me uerfi. Pel uerfare dinota (soma abondatia & affluetia di fauore delle muse di che lui ha di bisogno & pose helicon mote p fonte che i qlo e cofecrato alle muse: & il fonte pel fauore. VRAnia. Volendo tractare delle cose celesti conueniente iuoca quella musa: che e no minata dal cielo: come nella prima cantica dimostrammo. Forte cosa a pensare mettere in uerfi: Fu laudi / tore attento dimostrando la grandezza della cosa: laquale no lanza difficulta si puo exprimere in uerfi & in sieme dimoftra che non inuoca urania senza bisogno.

Pocho piu oltre sette arbori doro: falsau nel parere il longo tracto: dlmezo chera achora tra noi & loro Ma quando fui si presso dilor facto: che lobiecto chomū chel sefo igana no pdea per distaza alchun suo acto La uirtu che a ragio discorso admāna si chome gliero cadelabri apprefe: & nelle uoci del cantare ofanna: Di sopra fiameggiau el bello arnese piu chiaro affai che luna per sereno di meza nocte nel suo mezo mese Io mi riuolsi d admiration pieno: al buon uirgilio & esso mi rispofe:

primēdue singulari gratie leqli da lo spirito facto allhumana mēte: la prima e salute laqle scaccia letenebre della ignoratia & iduce cognitiōe del uero: la secoda e el cato pel quale dimoftra ladolceza che ife rice p lacognitiōe delle cose diuie. Et tal luce uenēdo nelafogia purgato dura sepre no si spegne. Onde buon zelo: p qsto prese tairo ze lo del conofcere le cose diuine che io presi lardimēto deua. i. hebbi ql medesimo ardire che hebbe eua: laqle neuellamēto formata: benche dadio haueffi incomadamēto no gustaffi delpome elqle daua notitia del bene & del male: mētedimeno no soffersfe stare sotto alchuno ue lo & obfcurita dignorātia & anzi troppo conueniente cōro al diuino precepto gusto elpome elqle midessi notitia delbene & del male & ubidia alcioelo facēdo cio checielo i prime ua & no discordandofsi dal ser piu timido & formata pur teste pche poche hore auanti era stata creata della costa dadā laqual nouita similmēte ladouea far timida. SOTTO quale. i. sotto laqle ignoratia fe fuffi stata deuota & ubi diete hares sentite qlle delitie & dilecti inestabili. i. idicibile pria & piu lunga fiata. ipochē io sarei nato i qsto paradiso & habitatouo piu luga fiata & durato istato dinnocentia: ne hares contrafo elpeccato ori ginale.

Et elluogo che piu lo richie de minge gero explicare la cagioe. EL suono per cato. Intēdimo chel suono primo udi to era cato. O Sacro facte: Meritamēte haūdo a tractare cose difficultime & diuine si distida delhumāo igegno se no ha aiuto dalle muse: Adūque la necessita lofprona a iuocare & le uigilie & fatichē che ploro ha sopportato gli da speranza defferre exaudito da qlle: ilpche ordina cofi. O Sacro facte uergini cagioe: che procede da necessita. Misprona. i. mipigne chio ui chiami. i. chio ui chiega. Merce fua soffers si mai: qsi dica laql merze io spero pchio ho sofferto puoi fa

mo philosopho dichiara che cosa igani la uisua potētia & co me possi fuggire longano: Et allegoricamēte dimoftra che anchora la uista della mēte speffe uolte e inganata nel principio della iuestigatiōe quado achora e tato lontana da cōclu sioe che gli pare quello che no e. Indi ueduto uirgilio rendei lo aspecto alatre cose: cioe i uolsi gliocchi a cadelabri: El cui significato presto apparir: a equali ueiuono piu tardi che no uano le spofe nouelle. Mathelda. i. la doctrina christiana dimoftra lordine & el processio dellhumana salute dalla crea tiōe delhuo ifino allo aduenimēto di christo: Adūque el so le che uede pria figura el sole dello spirito sancto elquale illu mino el paradiso de dilecti & adā & eua primi nostri paren ti. Dipoi e septe cadelabri erono e septe doni dello spirito facto elquale innanzi allancarnatione del diuino uerbo uenue tardamēte ne gliuoi & a pochi pche achora no era el tēpo della grā. Dipoi p quegli che pone uestiti de biacho signifi

mo philosopho dichiara che cosa igani la uisua potētia & co me possi fuggire longano: Et allegoricamēte dimoftra che anchora la uista della mēte speffe uolte e inganata nel principio della iuestigatiōe quado achora e tato lontana da cōclu sioe che gli pare quello che no e. Indi ueduto uirgilio rendei lo aspecto alatre cose: cioe i uolsi gliocchi a cadelabri: El cui significato presto apparir: a equali ueiuono piu tardi che no uano le spofe nouelle. Mathelda. i. la doctrina christiana dimoftra lordine & el processio dellhumana salute dalla crea tiōe delhuo ifino allo aduenimēto di christo: Adūque el so le che uede pria figura el sole dello spirito sancto elquale illu mino el paradiso de dilecti & adā & eua primi nostri paren ti. Dipoi e septe cadelabri erono e septe doni dello spirito facto elquale innanzi allancarnatione del diuino uerbo uenue tardamēte ne gliuoi & a pochi pche achora no era el tēpo della grā. Dipoi p quegli che pone uestiti de biacho signifi

Eua forma ta dinouo

Non e satio ne cotem pto lanio nostro se no puicue allommo bene:

Allégorica significatone.

Septe cade labrieron septe dāi dello spir to sancto.











Monte alle  
gorice si  
gnifica la  
contempla  
zione.

Querele di  
beatrice di  
qual sieno  
& q' signi  
ficano.

Optimo se  
gno i pec  
cator uer  
gognarsi  
del pecca  
& del  
l'errore.  
Debassi in  
dio se pre  
sperare

Monte ap  
penino.

Schiauonia

PVRGATORIO

chior non credetti che tu ti degnassi. **AL MONTE**: allegoricamente intende la contemplatione. Ha infi  
no a hora ripreso la superbia sua: hora riprende la stultitia & la ignorantia che lui gran tempo non si fia ac  
corto che huomo non puo essere felice in altro luogo. Il che e stato cagione che lui sia indugiato tanto a ue  
nire. **NON SAPEITV**. Che qui e huom felice. Questa sententia non si congiugne con la superiore.  
Imperoché chi parla alteramente uia loratione interropta. Adunque hauendo detto per hironia: chome  
degnasti tu uenire al monte: Dipoi con somma grauita aggiunge: Non sapei tu che qui e huom felice. Qua  
si dica o stolto perche ti sei tanto indugiato conciosia che non altro ue: che qui e huom felice. Et se pure uo  
glamo congiungere l'una sententia con l'altra: & diremo come degnasti tu uenire al monte: el quale tanto te  
po hai prezzato. Non sapei tu che qui e huom felice: quasi dica tu mi uouoi forse dare a intendere che tu non  
lo sapesti: & io so che tu lo sapeui: Adunque questa tua tardita non ha scusa: Ma accioche meglio intediamo  
tutto questo luogo le querele di Beatrice inuerso Danthe sono che lui hauendola amata nella prima eta. Di  
poi nella seconda eta nella quale epla muto uita: & di carne sali ad spirito: & era piu bella epla la lascio p una  
altra. Questo finge Danthe: Ma noi intendiamo Beatrice per la theologia laquale e di due spetie. positua  
& speculatiua. La positua e quella che consiste circa el uiuere secondo la moralita della uita actiua. La specu  
lative e quella: doue si tratta di dio & delle substantie separate. Finge adunque che in giouenti finnamorati  
si de Beatrice quando essa era anchora in carne. i. seguita si gli studii di quella doue tracta: Ma dipoi quan  
do comincio atrattare delle cose speculatiue le lasciasse. **GLOCCHI**. Mi caddero: optimo segno che uidi  
to la riprensione si uergono dell'errore & abbassando gliocchi: & abbassando gliocchi uide la sua imagine nel fi  
te. i. nel fiume. Il che dinota che la uergogna induce aricercare la cōscētia & in q'lla tu ti uedi tale qual sei. On  
de la uergogna piu ti cresce. Ilperche tu leui gliocchi da tale specchio & riduce gli a lherba & al uerde: cioe al  
la speranza. Imperoché dopo la ricognitione del peccato & la uergogna che ti viene di quello che fa che tu te  
ne penti non debba sequitare disperatione: Ma ci dobbiamo confidare nella infinita misericordia di dio &  
prendere buona speranza. **COSSI**. La Madre al figlio par superba: Si come era el figliuolo parendogli che  
quando la madre lo riprende epla sia superba inuerso di lui: cossi a me pareua che Beatrice fusse acerba uer  
so di me: & epla era piatosa. **ELLA**. Si tacque & glangeli cataro. Reconosciuto che noi habiamo el nostro  
errore dimostrato ci dalla sacra doctrina: Glangeli cantaro. i. le buone inspirationi ci uitanano a sperare: Et  
pero finge che cantino el psalmo accomodato alla speranza Questo e el trigesimo. In te domine speraui nō  
confundar in aeternum: Del quale David dimostrando la speranza che ha in dio exorta ogni huomo che si  
pente del commesso fallo a fare quel medesimo. **MA OLTRA**. Pedes meos nō passato el uersiculo di que  
sto psalmo: Nec conclusisti in manibus meis statuisti in loco pedes meos: perche el resto del psalmo contie  
ne altra materia.



La sententia e che come la neue prima congela  
ta da uenere le septentrionali si liquefa per uenti  
meridiani. Et la cera consolidata nella chande  
la, se liquefa pel fuoco: cossi lui prima congela  
to dentro per la paura era senza lachryme & sospiri innan  
zi al canto de glangeli: dipoi uedito el canto el quale lo cōfor  
to el giellosi liquefe in lachryme & sospiri. **SI CHOME**  
neue tra le uiue traui. **TRAU**. propriamente sono galbe  
ri tagliati & acconci: ma pone traui per alberi: & per disse  
uiue. Imperoché el alberi hanno la uita uegetatiua per laqua  
le si nutriscono dell'homore della terra quello succiando cō  
le barbe. **PERO LO DOSSO**. ditalia intende del mote ape  
nino: el quale come dicemmo di sopra cossi surge per mezo  
ditalia: chome el dozzo & la schiena si distende pel mezo de  
glanimali. **PER LU**. uenti schiaui: Per li uenti septentrion  
nali equali chiama schiaui: perche lachiauonia e ad noi da  
tramontana. **POI LIQUEFACTA**. **TRAPELA**: Si distilla  
Trapelare e quando di chofa non bene stuccata elicore che  
ue dentro gocciola. **PVR** che la terra che perde ombra. i.  
pure che la regione meridiana nellaquale el sole fa pocha om  
bra. **SPIRI**. Faci uento. Imperoché chome euenti di tra  
montana fanno ghiaccio & freddo: choffi quegli di mezo  
di fanno dolce & struggono. **CHOSSU**. fu io senza lachryme & sospiri: perche la paura mhauea raffreddo:  
& el freddo hauea si risserrato epori: che ne lachryme poteano uicire ne sospiri. **CHE NOTON** Sem  
pre drieto alle note de glecthni gyri: Chome el buon musico cantando segue le note descripte nel libro:  
choffi glangeli ragguardando le influentie & glecthni che procedono dai perpetui mouimenti de cieli can  
tano quello che ueggono segnato nell'ordine fatale della diuina prouidentia. Del quale & habbiamo de  
cto & diremo. **MA POI CHENTESI NELLE** dolci tempore: cioe nel dolce canto: el quale e contem  
perato di uarie uoci. **LORO COMPATIRE**: cioe la compassione haueano di me laquale io intesi piu  
nel canto di quel psalmo: che se hauefino detto a Beatrice: perche lo stemperi tu choffi. Et certo e

Si chome neue tra le uiue traui:  
per lo dozzo ditalia si congela:  
soffiata & stretta dalli uenti schiaui:  
Poi liquefacta in se stesa trapela:  
pur che la terra che perde obra spiri:  
liche par fuoco fonder lacandela:  
Cof fuio senza lachryme & sospiri:  
anzi cantar di ql e che noton sempre  
drieto alle note de glecthni gyri.  
Ma poi chentesi nelle dolci tempore:  
lor compatire a me piu che se decto:  
haueffer dona perche si lostempore:  
Lo giel che mera itorno alcor ristretto  
spirito & acqua fessi & con angoscia:  
del la boca & del glochi uisci di pecto

CANTO

lofficio della theologia ripredere cō acrimonia e peccati. Ma litelligētē diuie hāno cōpassione del cuore cō  
trito & humiliato: el qe dio nō sprezerà. **EL**. Giel che mera itorno al cuor ristretto: la paura pche el sāgue  
che ricorre al cuore iduce gielo: & temore el freddo cōceda. Dipoi la forza del caldo che al cuore rare fa: la  
cōsa cōgelata: & liquefalla: onde si distilla i lachryme pe gliocchi & i sospiri p la bocca: & q' to e che dice: Spi  
rito: & acqua fessi. i. se feci sospiri che nō sono altro che uēto & acqua: cioe lachryme. In sōma dimostra che  
dopo la penitētia & la purgatiōe ricordandosi quāto le sacre lettere miaciono chi haueūdo cominciato a sequi  
tarle la laucia: & p q' to effēdo q' caduto i despatōe glāgeli. i. la diuā grā cōfortādolo lo ridussōno a spānza.

Ella pur ferma in su la dextra coscia  
del carro stando alle substantie pie:  
uolte le sue parole chosi poscia  
Voi uigilate nello eterno die  
sicche nocte nel sōno auoi non fura  
passo che facial secol per sue uie.  
Onde la mia risposta e con piu cura  
che mintēdea colui che dila piagn.  
pche sia colpa & duol duna misura.

che gli fust mestier di fare. **VOI uigilate** nelle eterne die. Ilche nō e altro che cōtēplare tutte le cose le q  
sintēdono i dio: come i specchio purissimo & i luce chiarissima sēza alchūa obscurita: ipochē idio e luce uera  
che illumia tutto el mōdo: & e luce sēza fine: Ilpche ueramēte si puo chiamare eterno di. **SI** che nocte nō  
sōno auoi nō fura: pche uoi cōtēplate sēpre q'la luce: nella q'le i uegōno tutte le cose po. **Ne nocte**. i. ne igno  
rātia: ne sōno. i. pigritia o corpale cupidita i uira o togle passo alchūa ignorātia: o terrāna cupidita cōe i noi ag  
sue uie. i. p sue extēsiōi & pgreffi: ipochē ne glāgeli nō cade alchūa ignorātia: o terrāna cupidita cōe i noi ag  
grauati dal peccato & dalla sēualita: Ma sēpre cōtēplādo idio i q'lo uegōno tutte le cose. Secolo appress  
de latini e posto el piu delle uolte p lo spatō di cēto āni. Onde dice uono e sacri secolari dapolinne pche si ce  
lebrauono i cēto āni una uolta: Ma nella sacra scriptura significa tēpo & el tēpo nāce della ethermita d'io:  
& dice i adare di passo i passo pche pcedē distāte i s'itate. **Onde** la mia risposta e cō piu cura: q'li dica q' to a  
uoi nō bilogno risposta: Ma ho uolto le pole uerso di uoi p rispetto del psalmo da uoi cātato. Ma accioche p  
la mia accurata risposta itēda i quāto pericolo si truoua se nō sintēde & appara che el duolo & la cōtentione  
di peccator sia tāta che aparegi la colpa cōmessa.

Non pur per opra delle rote magnē  
che drizā ciaschū seme ad alchū fine  
secondo che le stelle son compagne:  
Ma per largheze di gratie diuine.  
che si alti uapori hanno allor pioua.  
che nostre uiste la non uan uicine.  
Questi su tale nella sua uita noua.  
uirtualmente chogni habito de stro  
fatto harebbe i lui mirabil proua.  
Ma tanto piu maligno & piu siluestro:  
si fal terren con mal seme non colto:  
quanto ella piu del buon igor terrestro.  
Alchun tempol'ostenni colmo uolto.  
mostrando giochi giouineti allui  
mechol menaua in dritta parte uolto

ne & q' to ē i uerita: & niētedimēo nō leua anzi afferma la libertade d'lnōo arbitrio: & laiuto dila diuā grā: &  
cōclūde beatrice nēstia di q' te cose a dāte esser mēcate ma la sua nō recta uolōsta haueo i sēma d'cto p alchū  
tēpo dala uera uia plaq'le da principio era isino acerto termie pceduto. **Che drizā ciaschū** seme ad alchū fine  
qli ruote & reuolutiōi fāno uēf ciaschū seme ch ha uirtu generatiua ad alcuo effectō ch e fine dila cosa secōdo  
ch le stelle sono cōpagnē. i. secōdo uarie cōiūctiōi di uari piēti pch altro effectō pduce la cōiūctiōe di marte  
& di uener: & altra di uener: & di gioue. **Ma p largheze di grē diuie**. Diostra ch bēch ale ifluētie celesti pos  
sono affai Niētedimēo legratie diuie possōno senza cōparatiōe molto piu. **Che** si alti uapori hāno allor  
pioua. Vñ optima similitudie: & la sētētia e che come copiosa pioua d'icēde giu quādo ruapori freddi & hu



le artificio el poeta ipochē haueūdo cātato glāgeli tal psalmo  
che dimostrauono douer si haueo misericordia uerso Dan  
the: pareo ragione uole che beatrice rispōdesse & assegnassi  
la ragione: pche pseueraua nela aspita laq'le era nō p nocergli  
Ma p giouargli iducēdo al tal cōtentione che fussi pari al  
peccato: & da altra pte pae sup'lo dimostrate tale ragione a  
glāgeli: cōciosia che loro sapefino q'la & ogn'altra cola: adū  
che esse un mezo el poeta che satisfacessi alluno & all'altro  
.i. che nō paresi che lui uolesse insegnare aglāgeli: ma rispō  
desse al psalmo & allor cātato: accioche dāte itēdesse q'la

Officio d'it  
theologia  
Comē sic  
generate  
le lachrie  
in homie.  
Morale si  
gnificatiō  
ne.

Mirabile ar  
tificio del  
poeta.

Eterno die  
e cōtēplaf  
tutte le co  
se in dio.  
Noctē igno  
rātia.

Contritiōe  
di peccato.

Influētia ce  
leste & suo  
uigore.  
Gratia gra  
tis data uā  
le affai.

Mal seme i  
terrono  
fertile do  
uenta piu  
maligno.  
Primo mob  
ile i xxxiii  
hore fa  
suo corso.  
Influxo de  
celi secon  
do la fede  
& christia  
na fligiōe  
Ruote & re  
uolutiōi  
deciesi.



